

desideri. Tutti garantiti sinceri perché prelevati direttamente alla fonte.”

Sulla portata di tali rivoluzioni non chioso, lascio i commenti ad eventuali partecipanti. Pongo, però, una domanda: è il trionfo dell'uomo o il suo scacco? O l'uno e l'altro, a seconda dei limiti etici (che spetta all'umanesimo stabilire) della loro utilizzazione?

Ma quali sono poi i limiti etici in una società in cui non ci sono valori ma modelli? Siamo abbondantemente nell'Era Postumana?

Da quanto sopra, tantissimi sono gli spunti di riflessione che mi auguro numerosi, perché il nostro discorso possa articolarsi costruttivamente. Non è necessario argomentarli tutti, ciascuno affronti quello che gli è più congeniale.



Annalee you proposes, Liam Gillick, 2000

LETTERA

L'elogio dell'imperfezione

Sto seguendo con molto interesse la rubrica "Oltre l'ovvio" di Lidia Pizzo, che, mi pare, renda problematica, con riguardo particolare all'arte, la realtà contemporanea, in modo molto personale e nello stesso tempo non superficiale.

Vorrei dire la mia, visto che l'autrice degli articoli lo auspica, sia a proposito del "Perturbante", trattato nel numero 114, sia a proposito della distinzione tra il "Guardare e il Vedere" trattato nel numero 115, iniziando col citare una frase di Aristotele che dice: "L'incidente rivela la sostanza" e poi do il mio punto di vista che è il seguente.

Uno dei modi per capire se un tappeto persiano è autentico è quello di vedere se sul disegno (di solito geometrico) c'è qualche "errore"; per esempio un quadrato fuori posto, un triangolo capovolto, ecc...

I tappeti fatti a macchina non hanno tali imperfezioni, dovute, pare, ad un motivo religioso: la perfezione è di Allah e l'uomo non deve fare cose "perfette".

Sigmund Freud parla del lapsus: se in un certo contesto al posto di una parola ce n'è un'altra di significato opposto, ebbene la parola "sbagliata" è quella autentica, cioè quella che rappresenta il vero pensiero dell'oratore o dello scrittore.

E' famoso il caso di quel Presidente che in Parlamento dichiarò "chiusa" una seduta che stava per

iniziare. "Chiusa" invece che "aperta", perché nella seduta si sarebbe discussa e forse approvata una legge invisibile al Presidente.

Recentemente una Rivista ha pubblicato delle foto che mostrano una serie di nudi del pittore Lucienne Freud che, intelligentemente, in corrispondenza di ogni quadro metteva una foto di modelle trattate al computer, tutte uguali, tutte perfette, in forte contrasto con la dolente umanità dei corpi di Freud.

Cosa si vuol dire con queste note?

Noi viviamo in un mondo "virtuale" con una realtà fornita dai mass media, in cui tutto è uniforme, perfetto, bellino. Ma falso!

L'autenticità ormai si trova nell'"errore", nell'imperfezione, in quegli sprazzi di realtà che a volte sfuggono alla pianificazione mercantile.

Riflettete, artisti, riflettete!

Architetto Gaetano Gulizia
Siracusa

La posta di Lidia Pizzo
ellepigi@hotmail.com

